



Ieri, 17:55 • Campobasso • Politica

Il ritorno di Enrico Letta, la lezione dell'ex premier a Campobasso: il nostro sud ce la può fare



Enrico Letta e il rettore Gianmaria Palmieri durante la cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico.

Euro e Sud, Renzi e Napolitano, scuola e futuro. E' un Enrico Letta a tutto campo quello che a Campobasso ha inaugurato l'Anno Accademico dell'Università del Molise. Non parlava da otto mesi, da quando aveva consegnato la campanella a Matteo Renzi, nella tradizionale cerimonia che si svolge a palazzo Chigi nel giorno dell'insediamento del nuovo presidente del Consiglio. Un passaggio rimasto nell'immaginario collettivo per il gelo con il quale i due "presidenti" si erano stretti la mano, volgendo lo sguardo in due direzioni diverse.

"Enrico stai sereno", gli aveva detto Matteo qualche settimana prima. E lui, anche dopo lo "sgarbo", sereno è rimasto: "Sono un uomo delle istituzioni - ha detto, a

marginale della cerimonia ai giornalisti, Enrico Letta - guardo avanti e svolgo con impegno il mio ruolo di parlamentare". Nessun accenno polemico al passato e all'attuale inquilino di palazzo Chigi, solo da una leggera smorfia traspare che quella ferita è ancora aperta.

Soldato semplice, Letta, che però continua a pensare e a parlare da generale: "L'euro - ha spiegato parlando della crisi - è la cosa più impopolare e controversa che ci sia. Ma - ha aggiunto l'ex premier - tutti dovremmo riflettere ogni giorno che criticiamo la moneta unica su cosa sarebbe stata l'Italia se, durante la crisi finanziaria, avesse avuto la lira".

Una crisi finanziaria ed economica che, per il parlamentare del Pd, è figlia della famosa "bolla" americana e che in una Italia senza l'euro avrebbe provocato disastri ben peggiori: "Non ho alcun dubbio: la crisi che è arrivata dagli Stati Uniti - ha affermato - avrebbe con molta probabilità obbligato l'Italia alla strada imboccata dall'Argentina. Lo sport nazionale di scaricare tutte le colpe sull'euro dovrebbe tenere conto soprattutto di questo".

Letta non ha smesso di avere una visione d'insieme, e questa non prescinde dallo sviluppo del Mezzogiorno, all'interno del quale l'università, ma più in generale i giovani studenti, possono giocare un ruolo decisivo. "Io amo il Sud, credo che dal Sud si debba ripartire. Quindi - ha dichiarato - bisogna smetterla con i ragionamenti antichi sul meridione che ce la fa. Il Sud - ha esortato - ce la può fare. Però, va aiutato e incoraggiato".

Letta, nel corso della cerimonia di apertura dell'Anno Accademico, ha affermato di aver accettato l'invito di essere presente a Campobasso proprio perché arrivato da un'università del Sud. Una università "importante che deve avere punti di attrazione, avere qualità. Il mio messaggio - ha aggiunto - è dunque soprattutto un messaggio di incoraggiamento agli studenti e ai professori che cercano di fare del loro meglio in regioni e in territori che sono geograficamente, dal punto di vista delle strutture, sfortunati e che quindi vanno aiutati e incoraggiati". Ma l'ex premier è andato oltre, parlando di Europa e studenti sui quali è fondamentale e strategico investire. "Questa nuova Commissione Europea - ha spiegato nel suo intervento - ha messo in cantiere un piano di investimenti in Europa, da 300 miliardi di euro. A mio avviso una parte di questi investimenti deve andare anche al mondo della ricerca e dell'istruzione a livello europeo".

Letta ha giudicato opportuno che i 300 miliardi di euro non vadano impiegati solo per infrastrutture. "Bisogna - ha detto - che ci sia un grande movimento a livello globale europeo perché una parte di queste risorse sia dedicata all'istruzione, alla cultura alla ricerca".

Da qui la sua proposta: estendere e rafforzare il progetto Erasmus estendendolo alle scuole medie superiori per far fare a ragazzi di 16-17 anni un'esperienza all'estero e dimostrarci che il mondo è globale. Parlando di Europa e di futuro, la lingua torna a battere dove il dente duole e il discorso scivola di nuovo sui palazzi alti della politica nazionale. Per ogni accenno a Renzi, Letta ha preferito glissare, ma su Napolitano non ha indietreggiato: "Mi sembra che il presidente Napolitano - ha dichiarato - abbia risposto con le parole giuste. Con il suo comunicato il sud di ieri chiede anche di non essere tirato per la giacca, da una parte e dall'altra. Penso che tutti debbano rispettare la sua volontà - ha aggiunto congedandosi - e rispettare la volontà del Capo dello Stato credo sia la cosa migliore".